

UNA VISIONE DI FUTURO STRATEGICO PER IL SANNIO

Cari colleghi,

la mia candidatura non nasce da un percorso all'interno del sistema associativo, ma da una unità di intenti con gli amici di Confindustria Benevento, con i quali in questi anni ho avuto modo di trascorrere giornate ricche di discorsi e di progetti; giornate nelle quali si è condivisa una VISIONE di FUTURO STRATEGICO per il SANNIO, sulla quale e per la quale è stata chiesta la mia disponibilità.

Si tratta di una premessa importante perché il progetto del prossimo mandato di Presidenza di Confindustria Benevento è un progetto che nasce INSIEME e necessita dell'attivo COINVOLGIMENTO delle imprese associate.

Non so se serva un uomo solo al comando, ovvero sia meglio avere una organizzazione che coralmemente sia in grado di lavorare e proporre soluzioni. Certamente è indispensabile avere una struttura capace di funzionare anche senza di noi e dopo di noi, solo allora potremo dire di aver fatto un buon lavoro.

CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

La situazione attuale da un punto di vista economico sociale è critica. Assistiamo ad una crisi generale come poche se ne sono viste nella storia di questo territorio e di questo Paese, che pure da vicino e di recente ha conosciuto momenti critici dopo aver subito la violenza di eventi calamitosi improvvisi.

Il 2020 è stato un anno che ha messo alla prova ognuno di noi, imprenditori, un anno che passerà alla storia come un anno zero, in cui la crisi ha bussato alle porte delle imprese, dalle realtà più piccole alle grandi aziende, mettendo a rischio il futuro delle nostre famiglie, dei nostri giovani e meno giovani, in un territorio che da tempo conosce la fuga dei figli di queste terre.

In questo anno ognuno di noi ha dovuto ripensare la propria organizzazione di vita, da quella privata a quella lavorativa e scolastica e questa rivoluzione obbligata ha comportato molte difficoltà, ma ha anche aperto delle nuove opportunità legate principalmente alla **digitalizzazione della vita**.

Tale evoluzione tecnologica deve essere presa come strumento utile a migliorare la vita di ognuno e perché questo avvenga sarà necessario dotare il territorio di infrastrutture adeguate a sfruttare tale opzione.

Ma si sa, ogni crisi conosce un momento di ripresa e il 2021 dovrà rappresentare un anno di ripresa, un anno in cui le risorse di questo territorio, umane, tecnologiche o naturali che siano, saranno la base per una vera e propria RINASCITA.

Il nostro obiettivo deve essere quello di pianificare una ripartenza che veda una sinergia di vari comparti produttivi in modo da favorire uno sviluppo organico che possa avere una solida base su cui costruire piani di sviluppo solidi e duraturi.

La crescita e lo sviluppo di un territorio sono un percorso lungo e complesso e necessita di tempi adeguati e politiche efficaci e stabili, quindi l'impegno deve essere di proseguire nello sviluppo delle politiche che già si erano avviate in questa direzione e di lanciarne altre che si aggiungano al fine di accelerare ulteriormente la crescita del territorio.

Non c'è sviluppo senza infrastrutture, senza valorizzazione di ogni singola risorsa che abbiamo a disposizione, senza impresa, senza uno sguardo deciso al rispetto dell'ambiente, ma soprattutto non c'è sviluppo senza CAPITALE UMANO.

Da qui bisogna partire e qui dobbiamo arrivare, creando un territorio moderno, basato sulle solide tradizioni che da sempre contraddistinguono le genti di questi territori. Le persone sono la nostra ricchezza, una risorsa imprescindibile per la nostra rinascita economica e un obiettivo verso cui tendere, ovvero quello di essere in grado di offrire ad ognuno dei nostri figli, dei nostri ragazzi, la possibilità di esprimere tutte le potenzialità per la crescita della comunità.

GOVERNANCE INTERNA

La mia idea è quella di creare un ambiente profondamente partecipato, dove il dialogo e lo scambio di opinioni sia alla base di ogni processo decisionale e dove tutte le realtà si sentano rappresentate adeguatamente.

La nostra associazione territoriale è una realtà relativamente piccola, ma forte sia nella rete nazionale del sistema, sia nel contesto di riferimento territoriale che è stato progressivamente depauperato di importanti punti nevralgici e che, con la riforma elettorale vedrà ridotti, se non addirittura cancellati, anche i propri rappresentanti parlamentari.

A restare sono le imprese fortemente radicate in questo territorio, spesso vere e proprie vestali di una provincia che mai come ora, necessita di una svolta profonda.

In questo periodo di estrema emergenza e per quello che seguirà, in cui sarà necessario coordinare le forze verso una fase di ripartenza, sarà necessario lavorare sinergicamente con le altre sedi provinciali e con i vari organi confindustriali, sotto la guida della sede regionale. Solo indirizzando gli sforzi verso un obiettivo comune potremo portare nuova linfa alle attività economiche del territorio e alle imprese che vi operano.

È proprio dalle imprese, dalla loro forza e della loro capacità di RESILIENZA che Confindustria Benevento riparte, per spingere su politiche in grado di agganciare un nuovo sviluppo che passa attraverso alcune DIRETTRICI STRATEGICHE.

DIRETTRICI STRATEGICHE

1. AMBIENTE

Le tematiche relative alla protezione dell'ambiente sono ormai alla base di ogni programma politico internazionale. La coscienza di quanto fatto nei decenni passati in termini di depauperamento delle risorse e perdita della qualità dell'ambiente in cui viviamo, ha portato, soprattutto nelle nuove generazioni, ad un interesse crescente verso le problematiche ambientali.

Abbiamo davanti a noi una data che segnerà in modo indelebile i prossimi anni e l'epoca che seguirà. È il 2050, anno in cui la nostra casa, l'Europa, dovrà essere il primo continente nel mondo a impatto zero.

Prima di questa data abbiamo però un importante traguardo da raggiungere nei prossimi dieci anni.

Il nostro Paese si è impegnato in sede europea a traguardare entro il 2030 i seguenti obiettivi:

- una riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990);
- una quota almeno del 32% di energia rinnovabile;
- un miglioramento almeno del 32,5% dell'efficienza energetica.

Si tratta di obiettivi ambiziosi ma ineludibili che il **Green New Deal** europeo ci chiede con forza, così come lo fa la base della nostra società civile, in particolare le giovani generazioni che dettano i modelli di consumo cui pretendono le imprese.

Per raggiungere la carbon neutrality sono previsti oltre 3500 miliardi di investimenti in tutta Europa, che in Italia equivalgono a circa 550 miliardi se consideriamo anche la mobilità sostenibile.

Investire in Ambiente ed Economia Circolare rappresenta perciò una sfida essenziale, per un utilizzo ordinato e sostenibile delle risorse e del territorio e per la creazione di nuove opportunità occupazionali, basate su moderni profili professionali e competenze ad elevato valore aggiunto. È una sfida che riguarda, direttamente o indirettamente, tutto il comparto produttivo e come tale rappresenta un motore di crescita importante, una colonna portante dello sviluppo economico dei prossimi anni.

La generazione distribuita di energia elettrica così come *la nascita di distretti energetici* è la strada verso cui puntare, sistemi che permettano di abbattere considerevolmente i costi per le imprese nel totale rispetto dell'ambiente.

Soluzioni di questo tipo sono auspicabili in virtù dei livelli tecnologici raggiunti in ambito tecnologico dove l'utilizzo su larga scala di soluzioni intelligenti di gestione dell'energia, vettori energetici e accumulatori rappresenta una sfida vinta.

Tutela e valorizzazione dell'ambiente è anche assicurare che disastri naturali, come quelli che ultimamente abbiamo vissuto sulla nostra pelle, non si ripetano più, una pianificazione territoriale che tenga conto delle emergenze idrogeologiche è strettamente necessaria, anche attraverso tecniche di ingegneria naturalistica.

Il valore aggiunto consiste nella valorizzazione di quelle aree che nel tempo hanno scontato un ritardo nel coinvolgimento nelle attività economiche ma che si prestano perfettamente per questa tipologia di iniziative.

Sintetizzando quindi, la valorizzazione e il rispetto dell'ambiente in cui viviamo sono raggiungibili:

- impostando un piano straordinario di manutenzione dei fiumi e del territorio in grado di prevenire disastri naturali;
- promuovendo l'energia rinnovabile;

- promuovendo le straordinarie bellezze paesaggistiche e tutelando produzione agricola, allevamento e pastorizia.

Tali direttrici sono alcune tra quelle sulle quali possiamo costruire il nostro futuro e sulle quali possiamo trovare la nostra vera vocazione.

Una vocazione e una potenzialità che è emersa tanto più in questa terribile pandemia che ci ha concesso di riscoprire la bellezza dei piccoli borghi e l'utilità degli spazi poco abitati.

Infine, una parte importante dell'attenzione all'ambiente passa anche attraverso il *mondo dell'edilizia*, uno dei settori decisivi per rilanciare lo sviluppo, ma ancora terribilmente sofferente dopo anni di profonda crisi.

Eppure, mai come in questo momento **la rigenerazione urbana e le opportunità offerte da strumenti come Eco e Sisma Bonus possono rappresentare l'occasione storica per trasformare le città italiane in risposta alle problematiche ambientali**, ai cambiamenti socio-demografici e all'innovazione tecnologica.

Il lavoro avviato da ANCE Benevento troverà certamente il mio convinto appoggio e merita un impulso decisivo per mettere a terra le possibili iniziative di riqualificazione e di sviluppo del patrimonio immobiliare.

2. TURISMO

Il concetto di turismo si lega indissolubilmente all'ambiente, in quanto solo attraverso una pianificazione corretta volta alla valorizzazione del territorio, possono emergere quelle peculiarità che solo questo territorio può offrire.

Tutte le particolarità che contraddistinguono la nostra terra si legano indissolubilmente tra loro creando un concetto di territorio radicato nelle tradizioni, nelle culture tipiche nell'attività agrituristica in generale, che tanti investimenti ha richiesto negli anni, ma che tanti riscontri ha ricevuto da un crescente mercato che va ulteriormente alimentato.

Le culture tipiche, la tradizione casearia e l'industria dolciaria, sono un unicum che bisogna valorizzare a fondo, indirizzando le energie verso l'internazionalizzazione dell'offerta.

Le realtà agrituristiche locali, percorsi guidati tra le eccellenze del territorio, la divulgazione e riscoperta delle tradizioni possono attrarre quella platea turistica

affascinata dalle tradizioni locali, dalla cura della materia prima, dalla qualità di vita, elementi di cui questa provincia è permeata.

Il tessuto produttivo locale si lega indissolubilmente a questi valori e promuoverli nei giusti canali porterebbe ad importanti risvolti di crescita economica e all'ulteriore creazione di lavoro.

È quello che sta provando a fare la nostra sezione alimentare con il progetto GUSTA SANniO iniziativa interessante che merita di essere portata avanti con decisione, perché rispecchia a fondo il territorio e valorizza le risorse imprenditoriali offrendo una vetrina aperta al mondo.

La valorizzazione del territorio passa anche attraverso i valori legati all'enogastronomia. Il territorio è ricco di realtà enologiche di primo piano e in questo senso è opportuno che ogni sforzo sia fatto per il riconoscimento dell'eccellenza del distretto vitivinicolo.

Nell'ottica dello sviluppo territoriale è tuttavia necessario portare il discorso turismo anche su altri paradigmi, considerando tale settore come un'industria prevedendo quindi giusti investimenti, promozione professionale e qualificata sui mercati internazionali all'altezza della sfida da compiere, creando i partenariati giusti con aeroporti e porti, compagnie di bandiera, tour operator ecc.

In particolare, sarebbe necessario sostenere e spingere questa parte dello sviluppo turistico di massa, ma anche far nascere e crescere un filone ulteriore, quello del turismo di alto livello, che possa godere di strutture di primissima scelta come SPA, alberghi di lusso e residenze di classe superiore che ben si possono sposare con alcune realtà naturalistiche e storico/ archeologiche di questo territorio.

Questo turismo selezionato, spesso composto da facoltosi stranieri in cerca di bei luoghi e buon cibo oltre che da attrazioni artistiche e storiche, garantisce ritorni importanti sul territorio ma necessita di infrastrutture e servizi di primo livello. *Riuscire, tuttavia, a seguire il percorso realizzato da alcune province della Toscana o dell'Umbria o più di recente della Puglia (zone bellissime come bellissimo è il patrimonio paesaggistico e naturalistico del beneventano) comporterebbe una riqualificazione delle aree rurali con ricadute importanti per le comunità locali.*

In questo senso lo studio condotto dal Centro Studi di Confindustria Benevento "Il Sannio da territorio a destinazione" ci offre una guida importante su come valorizzare il turismo culturale, enogastronomico, naturalistico, termale,

sportivo, religioso che la provincia sannita è in grado di esprimere. A questo importante studio bisognerebbe affiancare una serie di interventi volti a semplificare la riqualificazione delle abitazioni rurali che possono acquistare valore e diventare di interesse per un turismo qualificato.

3. INFRASTRUTTURE

Non c'è sviluppo né crescita senza un adeguato sistema di infrastrutture che deve favorire, e non ostacolare come purtroppo da tempo accade, la spinta che l'imprenditorialità può offrire al territorio.

Da anni la Provincia di Benevento attende importanti investimenti infrastrutturali in grado di farla uscire dall'angolo. Opere che possono generare sviluppo e rompere l'isolamento nel quale il territorio è confinato da decenni. Opere capaci di restituire a quest'area interna la centralità che la geografia le ha dato, ma che, incredibilmente, non siamo stati in grado di sfruttare a pieno.

L'importante lavoro sinergico tra imprese, associazioni e istituzioni ha portato negli anni ad investire in nuovi progetti viari, progetti per cui si comincia a vedere la luce, come l'alta velocità Napoli-Bari e il raddoppio della Telese-Caianello.

Oltre a queste opere primarie molti altri interventi minori devono essere portati avanti per garantire uno sviluppo locale migliore, rendendo più agevole raggiungere località per troppo tempo rimaste fuori da ragionamenti di tipo infrastrutturale e che negli anni hanno scontato ritardi in termini di crescita economica pur presentando caratteristiche facilmente spendibili su mercati internazionali.

La sfida sarà quella di monitorare costantemente i piani di sviluppo, le ulteriori misure previste, i lavori pianificati e in fase di realizzazione. Non va fatto l'errore di sedersi dopo aver visto i primi risultati, ma bisogna creare le condizioni per una costante ricerca del meglio, di sempre nuove iniziative, perché questo richiede il territorio, questo chiedono gli imprenditori: **interventi logici, sensati, mirati ad uno sviluppo duraturo e di prospettiva, tenendo conto delle tecnologie disponibili e di quelle che in prospettiva avremo negli anni a venire.**

L'adeguamento viario è indispensabile per valorizzare la centralità geografica del territorio, agevolando il collegamento, di merci e persone, con i principali centri logistici del centro sud Italia.

Questo percorso di crescita è indispensabile così come lo è un sempre migliore sviluppo delle reti, da quelle elettriche e quelle dati che dovranno essere

adeguate alle sfide future che la digitalizzazione richiede. Tanto c'è da fare nel percorso di digitalizzazione delle imprese e delle abitazioni e come tale è necessario prevedere una copertura capillare degli strumenti di connessione a banda larga.

È necessario, inoltre, lavorare su progetti di aggregazione per giovani e meno giovani, in quei luoghi che da tempo attendono importanti adeguamenti o nuova costruzione di strutture ricreative e palazzetti dello sport. L'attività ricreativa e sportiva, dilettantistica o professionale, è necessaria e va sviluppata in modo da consentire le aggregazioni necessarie allo sviluppo sociale.

Capitolo a sé fanno le SCUOLE per le quali bisognerà prevedere un intervento di riqualificazione a 360 gradi che renda sicuri, moderni ed efficienti gli istituti dove si formano le classi dirigenti del nostro Paese.

4. IMPRESE

Le importanti sfide che il comparto industriale della provincia si troverà ad affrontare nell'ottica di una ripartenza prossima a venire, dovranno essere accompagnate da una strategia di sviluppo e modernizzazione che dovrà vedere le imprese pronte a confrontarsi con le realtà internazionali.

Banda larga, potenziamento delle infrastrutture, creazione di distretti industriali, innovazione tecnologica, sono punti di partenza per le azioni che dovremo portare avanti nell'interesse di tutte le imprese. Solo un ambiente coeso che ha il medesimo obiettivo può riuscire nell'intento di offrire un futuro roseo a questo territorio.

È necessario porsi come obiettivo quello di lavorare su e per le nostre imprese agevolandole nel posizionarsi all'interno delle catene globali del valore, favorendo la nascita di filiere e distretti, supportandole nel cogliere la sfida dell'innovazione, della trasformazione digitale, dell'apertura ai mercati esteri. Questo aspetto è particolarmente strategico in un'era globalizzata, trovare i canali per ampliare i propri confini è la strategia migliore da seguire.

La creazione di valore per il territorio è ciò che le aziende che vi operano sono chiamate a creare, bisogna fare sistema per istaurare meccanismi virtuosi alla base di una crescita organica, strutturata, che si alimenti con valori endogeni.

La FORZA LAVORO del territorio racchiude in sé delle eccellenze che non possiamo correre il rischio di perdere, dobbiamo proteggere i talenti, fornendo loro gli strumenti formativi, di crescita e specializzazione puntando sulla

tecnologia e sull'apertura verso sinergie e contaminazioni con il panorama universitario e post-universitario mondiale.

La collaborazione con le eccellenze formative del territorio deve fornire all'impresa la chiave di crescita educativa per i lavoratori di domani. Una crescita mirata, studiata nei dettagli, supportata dai migliori strumenti, con ampie visioni. Questo è sicuramente uno dei fattori strategici per il ripopolamento del territorio.

L'accesso facilitato al CREDITO è un altro aspetto su cui si dovrà insistere in maniera decisa, perché gli effetti della pandemia sono tangibili e difficilmente superabili se non si stabilisce un dialogo preferenziale con gli istituti di credito. Una sinergia tra mondo imprenditoriale e banche è quindi indispensabile per la ripartenza.

La sinergia tra e con le imprese porterà questo luogo ad essere un importante punto di riferimento anche per la formazione delle nuove risorse lavorative che rappresentano il futuro di questo territorio.

È questa forse la sfida più stimolante, per la quale credo che un grande aiuto possa arrivare dai GIOVANI presenti tra noi. Il **movimento giovanile** che molto è cresciuto negli ultimi anni rivestirà un ruolo importantissimo per quella che sarà la Confindustria Benevento dei prossimi anni.

La creazione di nuovi posti di lavoro è ciò per cui mi batterò, la mia sfida primaria, perché un territorio che perde i propri giovani, è un territorio arido, senza futuro, destinato a perdere le tradizioni.

Citando il rapporto Svimez, all'inizio del nuovo secolo hanno lasciato il Mezzogiorno 2 milioni e 15mila residenti, la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati. Nel solo 2017 quasi 67mila giovani si sono spostati dal Mezzogiorno altrove, il 33% già laureato e gli altri per compiere altrove il proprio percorso di formazione o alla ricerca di un lavoro. Ciò aggrava lo sbilancio demografico del Sud. Secondo le ultime proiezioni attuariali ISTAT rispetto all'andamento demografico è previsto negli anni a venire uno spostamento del peso della popolazione dal Mezzogiorno al Centro-nord del Paese. Nel 2065 il Centro-nord accoglierebbe il 71% di residenti contro il 66% di oggi; il Mezzogiorno invece arriverebbe ad accoglierne il 29% contro il 34% attuale. Gli over 65 sul totale della popolazione residente passerebbero al Sud dal 20% nel 2017 al 36% nel 2065, rispetto una media del 33% nazionale e del 32% nel Nord-ovest.

CONCLUSIONI

Ho molto chiaro il contributo che la squadra che guiderò potrà essere in grado di fornire e di offrire al territorio, le direttrici su cui lavorare sono chiare per raggiungere quegli obiettivi nodali strategici per lo sviluppo economico e sociale della Provincia.

Su questi punti cardinali intendo confrontarmi con voi, cari colleghi, per dare corralità e forza collettiva ad un programma di lavoro che dovrà essere patrimonio comune, fondato sulle tante competenze presenti nel sistema associativo e bussola necessaria per agire tutti nella stessa direzione in modo convinto.

Credo fermamente in questo luogo di condivisione e dibattito perché solo dove ci sono interessi comuni che si incontrano si può costruire qualcosa di importante, duraturo che sposi in pieno l'interesse di un intero territorio.

Il periodo di crisi pandemica che stiamo vivendo avrà ripercussioni anche in futuro, quando le acque si calmeranno, e pensare e parlare di progettualità in un momento nel quale si fa fatica a mantenere i rapporti commerciali, a pagare fornitori, in un tempo che sembra sospeso in una bolla, può sembrare utopistico.

Ma io sono una persona che ha costruito la sua vita e la sua carriera perseguendo obiettivi utopistici che poi si sono rilevati possibili grazie al lavoro quotidiano e alla capacità di rendere concrete le idee più visionarie. Questo dovremo cercare di fare noi, immaginare il futuro che vogliamo e realizzarlo giorno dopo giorno.

Insieme dobbiamo pensare al futuro della nostra Confindustria.

Insieme dobbiamo metterci all'ascolto delle imprese e del territorio per rilanciare il territorio nel quale viviamo.

Dobbiamo farlo insieme perché ci accomuna l'orgoglio di essere imprenditori.

Ogni giorno.

Con impegno, coraggio, visione e responsabilità.